

di Pietro Lambertini

CHIETI

«Dobbiamo puntare sull'orgoglio teatino nella consapevolezza che 3.200 anni di storia non possono essere solo un orpello da mettere sulla giacca ma il pilastro su cui costruire il nostro futuro». Prima uscita pubblica da candidato sindaco del centrodestra, ieri, per **Fabrizio Di Stefano** della Lega. «La storia di Chieti», dice, «è un patrimonio che non si può dissipare ma deve diventare un volano di ricchezza e benessere». Mancano 5 mesi alle elezioni per il dopo Di Primio e Di Stefano, 54 anni, ex consigliere regionale, deputato e senatore, annuncia i suoi primi passi: allargare il centrodestra con l'ingresso delle liste civiche. Ma lui, che è stato lanciato da **Matteo Salvini** in persona, guarda già oltre le elezioni: «Il compito che Salvini mi ha assegnato», dice Di Stefano, «non è tanto vincere le elezioni ma rilanciare questa città».

«In questi giorni», spiega il candidato, «il deputato **Luigi D'Eramo** ufficializzerà il nuovo organigramma della Lega in Abruzzo e chiederò di iniziare immediatamente un tavolo con le forze tradizionali del centrodestra per costruire un progetto politico, trovare sintesi e fare gli accordi. Contestualmente farò la stessa cosa con le tante formazioni civiche presenti in città, a cominciare da quella del sindaco **Umberto Di Primio**, per coinvolgere la più larga fetta possibile di elettorato in questo progetto».

Al Grande albergo Abruzzo, accanto a Di Stefano ci sono l'amico fidato **Mario Colantonio**, assessore all'urbanistica appena passato alla Lega, l'assessore **Alessandro Bevilacqua** e i consiglieri comunali **Marco Di Paolo**, **Graziano Marino** ed **Elisabetta Fusilli**. In platea, il segretario provinciale **Federico Di Palma** e gli altri esponenti del partito, **Riccardo Chiavaroli**, **Marcello Foschi**, **Giovanni Angelucci**, **Luca Felle** e il sindaco di Gamberale **Maurizio Bucci**. «E chi non c'è per motivi di lavoro mi ha telefonato per farmi gli auguri», assicura Di Stefano che cita **Antonello D'Aloisio** e **Palmerino Mammarella**, i due che avevano contestato la fuga in avanti dei vertici della Lega per la scelta di Di Stefano. «Nel par-



Il candidato sindaco della Lega Fabrizio Di Stefano, al centro, con Bevilacqua, Marino, Elisabetta Fusilli, Colantonio e Di Paolo

Di Stefano: guiderò Chieti Sì al patto con l'università

Prima uscita per il candidato della Lega: risveglierò la città con l'orgoglio teatino
Via alle consultazioni con le liste civiche: pronto ad allargare il centrodestra

Decisivo il passo indietro per non ostacolare Marsilio in Regione

Fabrizio Di Stefano, 54 anni, professione farmacista, ha iniziato la sua attività politica da giovanissimo: esordio con il Fronte della Gioventù locale fino a diventare prima presidente provinciale del Fuan e poi dirigente nazionale. Nel 2000 il grande salto con la prima elezione in consiglio regionale con la casacca di Alleanza Nazionale; nel 2005, con una dote di circa 7mila voti, Di Stefano è stato rieletto in Regione. Nel 2008, un altro passo in

avanti con l'ingresso in Senato e l'incarico di vice coordinatore regionale del Pdl. Nel 2013, Di Stefano è stato eletto deputato ancora con il Pdl. Poi, con la fine del Pdl, ha aderito a Forza Italia. Il 9 gennaio dell'anno scorso, a un mese dalle elezioni regionali, ha ritirato la propria candidatura con il polo delle Civiche per l'Abruzzo per non ostacolare il cammino di Marco Marsilio: un passo indietro che, adesso, gli è valso la candidatura a sindaco con la Lega.

tito c'è una splendida armonia, sia al vertice che alla base», garantisce il candidato.

L'ex parlamentare annuncia che, all'inizio delle campagne elettorali, incontrerà i protagonisti di Chieti: «Voglio coinvolgere la città e farò un primo giro

di ascolto con gli imprenditori, che vogliamo aiutare a crescere per restare sul territorio, le associazioni professionali e di categoria e i dirigenti scolastici perché un cittadino che si propone di guidare Chieti non per 5 anni ma per progettare il futuro dei

prossimi 50 anni, deve capire anche quali sono le esigenze e le istanze delle giovani generazioni e aiutarle a crescere. Voglio incontrare anche le associazioni di volontariato e i parroci». Ma, riflette Di Stefano, «l'identità di Chieti è culturale: ecco per-

ché il mio primo interlocutore sarà l'università d'Annunzio che è una grande ricchezza ma deve essere coinvolta a pieno nei processi ascensionali e decisionali per il futuro di questa città. Una volta concluso questo primo giro di consultazioni con il mondo dell'associazionismo di cui Chieti è fervida, ne comincerò un secondo in cui proporrò le mie sintesi e le mie tante idee per la città».

Tra le prime proposte c'è quella di ridare a Chieti un ruolo di punto di riferimento per il circondario e la provincia: «Oggi Chieti vive un isolamento». Anche il lavoro farà parte del programma di governo: «Ci sono i problemi occupazionali che purtroppo attanagliano non solo Chieti ma tutto l'Abruzzo e anche su questo ho delle idee».